

Prezzi di Associazione

Udine e fuori anno	L. 30
» semestrale	» 15
» trimestrale	» 8
» mensuale	» 3
Dietro: anno	L. 32
» semestrale	» 17
» trimestrale	» 9

Le associazioni non debbono di
interdizione rimborsare.

Una copia in oltre il Regio con-
tributo 2.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

Prezzi per le inserzioni

Del corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga cent. 30. —
In terza pagina dopo la terza del
corrente cent. 20. — Nella quarta
pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — L'abbonamento si fa
contante. — Lettere e pioggetti
non estranei al regolamento.

CRISPI E LA LAPIDE DI LORETO

La Riforma, ha pubblicato questa let-
tera brutale dell'on. Crispi a proposito
della nota questione della lapide di Loreto.

« Mio caro Levi,

« Mi mandano l'Ordine di Ancona, con
un articolo intitolato: *Accusa della lapide
di Loreto*. In esso articolo — non so perché
— mi si rivolge la seguente domanda:

« Cosa direbbe l'on. Crispi, se la Riforma
censurava il divieto, se a Palermo scri-
vessero in pubblico marmo: *Palermo, ce-
lebre per i bigotti di S. Rosalia?* »

« La risposta è subito data:

« Io non avrei nulla a ridire, se esistes-
sero costei bigotti, e se la mia diletta città
si distinguere per costei curiosa celebrità.

« Santa Rosalia non fa miracoli; dicono
che ne abbia fatto 6 o 8 secoli addietro,
ma oggi nessuno se ne ricorda, nessuno si
avvicina al suo altare per appendervi voti
o recitavi preghiere. S. Rosalia poi ha una
rinomanza, che non può piacere ai bigotti:
è la santa delle rivoluzioni, il popolo di
Palermo essendo insorto più volte al grido
di *viva Santa Rosalia?* »

« Comunque sia, bisogna finirle colle su-
perstizioni, che umiliano l'uomo, lo inter-
pidiscono, lo rendono incosciente e fatalista.
I miracoli della madonna di Loreto, di
quella di Monte Vergine, del sangue di San
Gennaro, a cui la plebe crede e che il filo-
sofo deride, provano che in 24 anni il Go-
verno italiano non ha saputo educare il
popolo, lasciandolo nell'ignoranza e nella
abbiezione.

« Un popolo civile educato alla libertà,
cosciente di sé, si dà ragione degli atti suoi,
ne sente la responsabilità, e nel naturale
svolgimento degli eventi non ricorre per
espliciti ad un potere soprannaturale che
non esiste, ed al quale ricorrono gli im-
postori per darsi autorità e per arricchirsi.

« Libero ai cittadini di credere o non
credere, di essere cattolici o protestanti,
ebrei o musulmani; ma non libero il culto
ufficiale delle mezzogioie, qualunque sia la
forma sotto cui queste si presentano.

« Il prete cattolico ha bisogno dei mira-
coli per imporsi alle plebi e sfruttarle. Il

Governo che deve essere eminentemente
educatore, deve combatterli e parlare alla
ragione. Ove esso non sappia adempiere
costei salutare missione, non vi sarebbe
alcuna differenza tra il despotismo ed il
regime di libertà.

« 20 aprile.

« Vostro affettuosissimo
« F. CRISPI. »

Avete capito? Per educare il popolo,
l'on. frammassone Crispi intende spegnere
in esso ogni fede nel soprannaturale per-
ché ritiene che quando il popolo ha fede
nel soprannaturale esso è nell'ignoranza e
nell'abbiezione. Dunque conviene star bene
attenti quando si sentono parlare i fra-
massoni di ignoranza e di educazione, di
abbiezione e di dignità: queste parole
hanno nella loro bocca un significato spe-
ciale, poiché con esse intendono far guerra
alla religione, alla fede, al soprannaturale.

Secondo l'on. frammassone Crispi, Dante
e Vico, Volta e Manzoni, Secchi e Stop-
pani e Denza con mille altri scienziati e
letterati credenti del tempo passato e del
presente, sono stolti e sono gente non edu-
cata, anzi ignoranti, abielti.

Ma v'ha di più. Nella fede nel sopran-
naturale e nei miracoli, che ne sono una
conseguenza, non solo muove, secondo il
Crispi, la educazione, non solo vi è l'igno-
ranza e l'abbiezione, ma vi è ancora l'im-
postura. Il cardinale arcivescovo di Napoli
— ad esempio — del quale tutto il mondo
ha ammirato la nobilissima anima e lo
slancio prodigioso della carità, secondo
l'on. frammassone Crispi, non è che un
ministro d'ignoranza e di abbiezione, anzi
un impostore che traffica e lascia trafficare
il miracolo del sangue di S. Gennaro, che
avviene sotto gli occhi di tutti, che fu e
potè essere osservato da tutti gli scienziati
credenti o no, i quali dichiararono la
scienza non poter darne alcuna spiegazione
e dovettero quindi ammettere e confessare
l'intervento di cause soprannaturali, ossia
il miracolo. L'apostolo della sapienza e
della dignità, l'uomo leale, equo, illumi-
nato sarebbe invece per l'on. frammassone
Crispi quel tal senatore e marchese Colocci,
il quale avendo potuto essere, per prepo-
nente governativa, amministratore della

Santa Casa di Loreto, stornò a favore del
monumento di Garibaldi inèdulo e be-
stemmiatore le offerte date pel culto della
Santa Casa, accettando anzi pel monu-
mento a Garibaldi una epigrafe bestem-
miatrice dei prodigi operati dalla Vergine.

Che importa se per lungo corso di sa-
coli, interi popoli si succedessero e si succe-
dono pellegrinanti alle basiliche di Loreto,
di Montevergine, di S. Gennaro? Che im-
porta se a formarli concorsero e concorrono
non meno i popolani che i patrizi,
gl'indotti e i dotti, giuristi e teologi, me-
dici o scienziati? Per l'on. frammassone
Crispi tutti costoro non sono altro che
ministri di ignoranza e di abbiezione, ar-
tefici e strumenti d'impostura. Capite!

Stabene constatare che l'on. frammassone
Crispi vuole che il governo combatta il
prete cattolico; quanto ai rabbini, ai mi-
nistri protestanti, agli imani di Maometto
non occorre incomodarsi; è il prete cat-
tolico, è il solo prete cattolico che va com-
battuto dal governo italiano. La guerra al
prete cattolico è infatti la parola d'ordine
della frammassoneria. E se il prete cattolico
non è combattuto, se la fede in Dio, nel
soprannaturale non si radica nell'animo
dei popoli, non vi avrebbe alcuna differ-
enza tra il despotismo e la libertà.
Confessione preziosissima, che bisogna
far conoscere al popolo italiano perché
sappia che cosa si voglia da certi infami
banditori di libertà.

Ma lui, l'on. frammassone Crispi, come
fa a dire che il potere soprannaturale
non esiste? Che prova ne reca? che ar-
gomento? che indizio? Lo dice lui e basta.
E i popoli non devono credere in Dio e
nella sua onnipotenza: essi devono credere
a Crispi. Ipse dixit!

L'on. frammassone Crispi ha parlato, ha
bestemmiato: inchinatevi, o genti, e ado-
ratelo! Egli non è un santo, egli non è
un dotto, egli non è un eroe: è invece
un frammassone, un avvocato e un politico
rimpannucchiato e milionario, un trigano
impudente; inchinatevi, o genti, e ado-
ratelo!

Ed è a Roma, nella capitale del mondo
cattolico, sotto gli occhi del Capo augusto
della Chiesa, a onore e gloria della famosa

legge delle guarentigie, che l'on. frama-
ssone Crispi ha potuto impunemente be-
stemmiare il cattolicesimo, la sua storia, la
teologia, la fede. Questo è il rispetto di
cui è circondata la cattedra della cattolicità,
la religione che pure lo Statuto proclama
per religione dello Stato.

Tali nefandezze ed empietà non hanno
nome. Quel miserabile che le ha commesse,
ha forse meno colpa di coloro che giale
lasciarono impunemente commettere, ed è
vitupero del nome italiano che un nefando
Crispi conti qualche cosa nel reggimento
pubblico.

La santa Casa di Loreto e il giornalismo liberale

Sono in lite fra di loro la *Capitale* o
l'*Opinione*. Questa arena difeso Loreto
nella faccenda della lapide a Garibaldi,
che insultava alla Santa Casa; natu-
ralmente la *Capitale* prende le parti dell'i-
scrizione-oltraggio, contro l'*Opinione*; e,
per riuscire meglio, attribuisce allo stesso
giornale moderato un articolo, che inventa
di pianta, in cui si propone di cancellare
al palazzo delle Finanze l'iscrizione del
Sella: *Hic manebimus optime*, siccome
quella che offende il sentimento religioso
di gran parte dell'aristocrazia e della bor-
ghesia romana. A questa invenzione alcuni
giornali restano colti, e il *Fracassa* pub-
blica una lettera di Giovanni, che si
avventa furioso contro l'*Opinione*; l'*O-
pinione* stossa dà nelle furie, e grida
contro il nuovo metodo di polemica,
con cui si affibbiano agli avversari articoli
non mai scritti, a fine di poterli comba-
ttere; molti dei giornali di Roma prendono
le difese dell'*Opinione* e condannano con
aspre parole l'artificio calunnioso della
Capitale. Questa si schermisce dicendo:
— Ho scherzato; — e infatti non era dif-
ficile l'accorgersene: essa ha voluto dimo-
strare, in sostanza che stando ai principi
dell'*Opinione*, la quale vuole che si viet
l'epigrafe garibaldina di Loreto, si hanno
a radiare molte altre iscrizioni del pari
insolenti ed offensive del sentimento pub-

15 Appendice del CITTADINO ITALIANO

PER UNA DOTE

Riduzione dal francese di A.

Paolina di Trahec guardò in silenzio suo
nipote. Ella potea affliggersi, potea anche
sentirsi indugata, ma era troppo dolce e
troppo timida per prorompere in parole
amare... Solo Alberto si accorse che la rughe
della sua fronte divenivano più profonde,
e che si faceva ancor più pallida mentre
alzava verso di lui i suoi occhi pieni di
lacrime.

Alberto si avvicinò di più a lei colla
sedia, e stringendole la mano scarna:

« Convegno, cara zia, disse, che la non
è punto una cosa bella. Ma che vuoi? E'
una delle conseguenze che arrecano con sé
i matrimoni in cui la ragione ha avuto la
parte principale. Tutti gli uomini che si
trovano nella mia condizione fanno lo ste-
so. Fra le persone, con cui Elena deve vi-
vere, ci vuole un corredo adatto; io non ho
mezzi; e dove potrei prendere il necessario
per pagare le spese? »

— Ma ella... ella lo sa?

Alberto arrossì di nuovo.

« Certamente io non l'ho toccato questo
argomento. Ma come non dovrebbe saperlo?
Non le ho nascosto la mia povertà... Quindi
v'è un tacito accordo. Ella ha troppa deli-
catezza per dirmene una sola parola... D'al-
tronde chi dovrà amministrare questa for-
tuna sono io, e tutto s'accomoderà di per sé.

Egli si fermò. Avea parlato in fretta,
quasi per stordirsi; ma presso a sua zia,
là fra quelle pareti che gli ricordavano l'au-
sterità cavalleresca dei suoi padri, le anti-
che tradizioni di onore e di delicatezza tor-
navano a farsi sentire in lui.

Nasceva per un istante il volto tra le
mani; poi riprese con voce profonda ed
alterata:

« Sì, vi sono in questo mondo cose asso-
lutamente odiose, cose che mi ripugnano.
Io faccio come gli altri, e tuttavia non do-
mando se gli altri facciano male. Sì, cara
zia, io sono meno degno della tua tenerezza
di quello che fui un giorno... »

Paolina piangeva, piangeva senza poter
arrestare le lacrime, come piangono le ma-
dri quando scoprono che le care anime dei
loro figli rimasero ferite nelle battaglie della
vita; poi ella gli parlò delle grandi cose,
che sollevano già scuotere il suo cuor di
fanciullo.

E quando egli quella sera la lasciò, Pa-
olina, colla voce soave che faceva accettare un
consiglio ed anche un rimprovero come una
carezza, gli disse sommessamente:

« Alberto, tu dovrai adoperarti doppiamente
a rendere felice la tua fidanzata,
perché le hai fatto una grande ingiuria, la
hai scelta per la sua dote.

IX.

Con vivo dispiacere della signora Lemer-
cier, il matrimonio di Elena dovéa aver
luogo a S. Severino.

S. Severino è senza dubbio una chiesa
assai bella, di cui molte parti sono antiche-
sime, e quindi amate dagli artisti e dagli
archeologi, e dove il cristiano gioisce di
trovare, come in tutte le chiese antiche,
quel lungo profumo di preghiera, quelle
tracce misteriose di raccoglimento e di so-
spiri di molti secoli di fede, quell'eco più
delle generazioni credenti che circondano le

nostre cattedrali gotiche d'una divina poe-
sia, la poesia cristiana.

Ma S. Severino aveva agli occhi della si-
gnora Lemercier, del resto poco accessibile
alla poesia delle religioni come a quella
dell'arte, il grave inconveniente di essere
appunto in mezzo a un dedalo di viuzze e
di casupole, ciò che avrebbe complicato di
molto lo sfare delle vetture.

Un matrimonio a S. Severino, diceva
con angustia, non farà nessun effetto.

Di fatti ella avrebbe desiderato una chiesa
dall'accesso facile, posta nel centro, con
un'ampia gradinata, intorno alla quale po-
tessero disporsi gli equipaggi dai cavalli
focai.

Elena, cullata nelle sue dolci illusioni,
non si occupava punto di questi particolari.
Sempre un po' timida, non pensava a ve-
dere nel riserbo di Alberto né freddezza né
indifferenza. Ella lo illuminava col riflesso
del suo affetto e credeva lealmente all'a-
more di lui.

La felicità dilatava il suo cuore, e lo in-
nalzava a quei sentimenti religiosi, che tut-
tavia non avevano avuto nella sua vita la
parte maggiore.

Elena si recava volentieri a pregare nella
vecchia chiesa di S. Severino, per la quale
sentiva un affetto particolare al pensiero che
là si sarebbe celebrato il suo matrimonio;
e si trovava bene sotto quelle volte ardite,
nel raccoglimento delle quali ella provava
una tranquillità, una dolcezza indescrivibile.

Il giorno del matrimonio, andava avvici-
nandosi, allorché un pomeriggio ella si fece
condurre a S. Severino. Se ne stava lugue-
chiata in una cappella, quando un passo, che
le era familiare, le fe' volgere il capo, e i suoi
guardi si incontrarono in quelli di Alberto
che stava visitando la chiesa. S'immaginò
prima che l'avesse spinto là lo stesso sen-
timento da cui ella era stata guidata; ma
provò un po' di disillusione allorché egli a
voce bassa le sussurrò che ci era venuto

perché sua zia gli avea chiesto una descri-
zione particolareggiata della chiesa in cui
egli dovea maritarsi.

Elena si alzò, e fece con lui il giro del-
l'edificio. Alberto possedeva un senso arti-
stico delicato, ma nessuna conoscenza spe-
ciale di architettura; e, sebbene arroccando
di saperne più di lui, la sua fidanzata co-
minciò a dargli alcune notizie, sebbene alla
sfuggita, sulle date diverse della costruzione
della chiesa, sullo stile dell'altar maggiore,
sulle sculture dell'organo.

La chiesa era illuminata da un lieto sole
di febbraio, che penetrava brillante dalla
doppia fila di finestre ogivali; pure la na-
vata principale era involta in un certo velo
di raccoglimento che fece alta impressione
nel giovane capitano, alla mente del quale
corsero tutte le chiese della Bretagna, così
belle nel loro stile gotico.

Visitarono le cappelle mirabili per i di-
pinti a fresco di Flaminio, di Geronzio, di
Leloir, di Schnetz, di Hesse, di Signol, il-
luminato allora dal sole.

Nella cappella di S. Pietro v'era un ar-
tista, un uomo d'età avanzata, pallido, este-
nuato, il cui sguardo intelligente si alzava
di spesso verso il S. Pietro piangente il suo
peccato, bel capolavoro di Biennoury, men-
tre egli si adoperava a riprodurre la nobile
testa, dalla fronte volata di dolore, dagli
occhi gonfi di lacrime.

Alberto in mezzo alla sua vita mondana
non avea però dimenticato i religiosi rac-
conti che la dolce parola di sua zia faceva
alla sua intelligenza infantile. Quando le
voci pazzo si tacevano in lui, l'eco della
voce di Paolina si faceva ancora sentire,
egli era ancora capace di commuoversi. E
difatti la vista del pentimento del capo de-
gli apostoli, espresso così al vivo, fece una
impressione profonda nel cuore del capitano.

(Continua.)

blico fra le quali quella citata: *Hic manebimus optime!* Anzi, soggiunge poi a proprio nome la *Capitale*: « Bisogna togliere qui in Roma tutte le iscrizioni, che affermano qualche cosa di ostico al Vaticano; anzi andare più in là, e levare addirittura da questa sede la Reggia e il Parlamento. »

Come si vede, tra liberali moderati e radicali, ragionano meglio i radicali, perché più logici nelle loro deduzioni. I moderati vogliono rispettata la pubblica opinione, o, dirò meglio, la fede dei cristiani a Loreto, e godono poi che sia consacrata in Roma; i radicali sostengono che non deve essere meno sciagurata la sorte di Loreto, che quella di Roma. C'è un'iscrizione che insulta alla santa Casa o non si permette; qui vi sono monumenti ed istituzioni, che insultano quotidianamente e il Papa e il cattolicesimo o il sentimento di duecento milioni di fedeli, e si permettono e si lodano e si moltiplicano ancora! Quale coerenza è mai questa? La *Capitale*, fra i tanti oltraggi che in Roma si fanno al Vicario di Gesù Cristo, ha scelto non senza ragione, come uno dei più atroci, quelle parole selliane: *Hic manebimus optime!* delle quali è la traduzione: *A Roma ci siamo e ci resteremo*, riconosce anch'essa che è ingiuriosissimo a colui che si è spogliato e di cui si è occupata violentemente la casa dire: — Ci sono e ci resto; se tu stai a disagio, stò tanto più ben io, e godo delle tue privazioni e del tuo malessere, — come pure riconosce che la esistenza di un'altra Reggia e di un Parlamento rivoluzionario nella metropoli del cattolicesimo è cosa almeno tanto... grave quanto l'impertinenza del Cavallotti e l'empietà del Crispi contro la pretesa superstizione dei miracoli cristiani.

La storia del discorso Keudell

Riproduciamo dal *Corriere di Torino*:

Il pranzo dei sindaci ebbe un'importanza maggiore di quella che se ne aspettava, a cagione del discorso Keudell che i lettori troveranno per esteso più sotto. Poiché fra i complimenti d'uso, tra le frasi che più o meno stereotipate fanno il giro di tutti i banchetti e di tutte le solennità ufficiali, l'ambasciatore di Germania disse parole che pur avendo la forma esteriore di un brindisi di occasione, racchiudevano a giudizio degli uomini pratici un senso politico. Udimo anzi immediatamente da persone versate nella materia diplomatica attribuir loro il carattere di un vero avvenimento, capace di aver peso nella politica Europea. Noi non staremo a valutare quale importanza precisamente abbiano le dichiarazioni di simpatia dell'ambasciatore verso lo Stato italiano, uguali induzioni possano far nascere intorno alla posizione attuale dell'Italia nell'alleanza degli imperi. Il giudicarle non è così facile per il momento e augureremo meglio da semplici cronisti riportare le interpretazioni che verranno date piuttosto che gettarci in arrischiate divinizioni.

Ci piace però fare un po' di storia di questo discorso il quale se giunse improvvisamente alla maggior parte degli invitati, non lo era per il governo.

Teniamo questa informazione, per via indiretta ma sicurissima, da alcuni personaggi che hanno avuto parte grandissima nelle cose parlamentari e diplomatiche d'Italia e tengono ancora un posto assai importante nella politica attuale.

Fin da quando sorsero dubbi sulla posizione fatta all'Italia nel concerto Europeo, fin da quando questi dubbi furono colti a volo dall'opposizione parlamentare per incolpare il governo di non aver abbastanza assicurato gli interessi d'Italia o almeno di voler tener gli animi in perplessità, il governo reclamava dalla Germania dichiarazioni di simpatia che valessero a riaffermare la sua situazione all'estero e all'interno. L'occasione designata per far questo era l'apertura della Mostra artistica a Roma, ma la Germania trovò una via per uscire e per un po' di tempo non si parlò più di ciò. Ma recentemente dopo il ravvicinamento della Germania alla Russia, che parve inaugurare una nuova amicizia tra gli imperi a scapito dell'Italia, dopo che l'imperatore Guglielmo nel suo notissimo discorso parve mettere l'Italia al livello della Spagna, il governo richiese nuovamente delle dichiarazioni amichevoli dall'impero tedesco, tanto più che questo scacco almeno apparente di Mancini, sven-

lato dalle parole imperiali, rendeva difficilissima la condizione del gabinetto di fronte alla pentarchia nella prossima discussione sul bilancio degli esteri.

E questa volta la Germania ha annuito a fare atto di cordialità al governo per mezzo del suo ambasciatore.

Perché allora no ad ora sì? Quasi due personaggi convenivano nel dar questa ragione: che cioè allora l'atto era richiesto a Roma, ora invece a Torino. La Germania, secondo loro, non avrebbe voluto, a due passi dal Vaticano, battere le mani all'Italia, ed invece per farlo avrebbe scelto più volentieri un terreno nella cerchia del quale il governo non incontra contestazioni.

Queste riflessioni riducevano assai nel loro animo le impressioni di trionfo cagionate dalle parole amichevoli dirette al governo medesimo.

Il discorso di Keudell somiglia nel suo significato alla visita che l'imperatore d'Austria volesse restituire a Torino, e sulla quale il governo consentisse.

Così stanno le cose per chi vede dietro le scene. Quanto al pubblico esso rimarrà meravigliato che un pranzo di sindaci tutto amministrativo ed interno, sia stato assorbito da una grossa questione di politica estera.

Discorso dell'ambasciatore di Germania

AL BANCHETTO DEI SINDACI IN TORINO

« Signori,

« L'egregio signor Sindaco ha con gentile pensiero fatto cenno a noi altri rappresentanti delle potenze estere. Mi sia dunque concesso, o signori, di ringraziare di tutto cuore, anche a nome dei miei colleghi, il Comitato Esecutivo per l'invito fattoci di assistere a questa grande festa nazionale.

« Mi scusino se ho l'ambizione di esprimermi nella di loro bellissima lingua, benché colla coscienza di non possederla bene. (Applausi).

« Io non posso professarmi, o signori, come esperto nelle cose d'industria; ma ebbi la fortuna di vedere la grande esposizione mondiale dal 1861 al 1873: due a Londra, due a Parigi ed una a Vienna. E confesso francamente che, passeggiando con agio nelle vaste sale costruite nel Giardino pubblico, mi pareva di trovarmi in una esposizione piuttosto universale che nazionale, se i nomi iscritti delle città produttrici non mi avessero rammentato di passeggiare sempre in Italia.

« Ieri l'altro da Augusto Labro fu annunciato il fatto che stanno per avverarsi le fatidiche parole del Gran Re, il vaticinio che al risorgimento politico terrà dietro il risorgimento economico della nazione.

« E se è vero che in questa antica metropoli si sono compiuti i fatti principali della rigenerazione politica, come ieri l'altro disse benissimo il signor Presidente del Comitato Esecutivo, — se questo è vero, sarà riconosciuto altresì che dalla medesima nobile città esce la più forte spinta per la rigenerazione economica dell'intero paese.

« Con vivissima soddisfazione le nazioni amiche assistono a tale spettacolo, facendo voti che la prosperità dell'Italia cresca sempre più.

« E' difficile, o signori, l'accennare in poche parole tutti quei pensieri e sentimenti che il nome d'Italia evoca nella mente di un forestiere, anche soltanto mediocrementemente colto.

« Si pensa prima forse alle antiche culture della Magna Grecia e dell'Etruria;

« Si pensa certo poi alla civiltà romana, latina che dalla Provvidenza ebbe quasi il mandato di raccogliere in sé stessa tutti i raggi di genio dei popoli antichi, come anche la religione mondiale, per trasmettere tutto quell'insieme d'idee e di credenze all'umanità posteriore;

« Si pensa poi allo sviluppo potentissimo dei comuni del medio evo, al rinascimento della scienza e delle arti, all'ammassamento dei secoli moderni;

« Si pensa, infine, a quella serie di avvenimenti politici quasi miracolosi che nella nostra epoca hanno riuniti i membri distaccati della grande famiglia italiana sotto lo scettro dell'Augusta Casa di Savoia.

« Gran parte delle nazioni hanno fiorito una sola volta per riposarsi dopo; l'Italia invece da trenta secoli è quattro volte rinata a nuova vita, sempre feconda di creazioni importanti.

« S'immagini dunque con quanta gioia le altre nazioni abbiano salutato il giovane regno d'Italia, erede di un tanto passato.

« Sia lecito anche di menzionare un fatto meno importante in sé stesso, ma che ha il suo valore ed è connesso al rinascimento economico ed è quello che è stata accolta

all'estero con grande soddisfazione la notizia del riordinamento della finanza, anni fa compiuto;

« E oggi si fanno voti perché anche il progresso industriale, ovunque anelato, riesca tale quale lo promettono le glorie del passato e le meraviglie della mostra felicemente inaugurata.

« Questi sentimenti mi si agitano nel cuore, o signori, e sia concesso che dal labbro d'un ospite vostro rompano col grido nazionale: Evviva l'Italia! (Applausi entusiastici e prolungati).

UNA LEZIONE DATA AI CATTOLICI

DA UN GARIBALDINO

A Brescia nei giorni scorsi fu tenuto dai radicali bresciani un Comizio contro la Vener. Congregazione Apostolica di quella illustre città per essersi la stessa rifiutata di dare sussidi agli asili infantili che intitolare si vogliono da Giuseppe Garibaldi. Il rifiuto della Congrega fu giustissimo e fa veramente onore a quell'egregia Amministrazione la quale in questo secolo di tante vergognose defezioni mostrò di avere fermezza di carattere.

Tutte le persone veramente liberali e di buon senso lodarono il fermo contegno della Congrega e biasimarono i fautori del Comizio il quale del resto ebbe esito molto meschino e ridicolo.

Ora appunto a questo riguardo un garibaldino, in un giornale liberale di Brescia, in tal maniera si esprime: « Io sono garibaldino o voglio onorare Garibaldi, ma i cattolici hanno idee opposte a quelle che Garibaldi aveva, dunque non si può pretendere che i cattolici onorino Garibaldi. Garibaldi nel Congresso di Ginevra ha detto ogni male dei cattolici; agli studenti di Pavia scrisse di prendere i sassi e schiacciare i preti, chiamò il Papa *metrocubo di letame*, i sacerdoti *negromanti*, *vomitò nero*, la Religione e il Papato *appello canoro d'Italia*, egli fu il nemico implacabile dei cattolici, dunque i cattolici non possono onorarlo. Se i cattolici onorassero Garibaldi sarebbero o traditori della Religione o impostori. Del resto, Garibaldi era contento, quand'era vivo, di affrontare le ire dei cattolici, dunque sarà contento di affrontarle anche come morto. L'adunanza bresciana che protesta contro i cattolici che non onorano Garibaldi, è, per me garibaldino, una ridicolaggine assurda che disonora la nostra città. »

La causa del Conte d'Aquila

La causa che il Conte d'Aquila vuole intentare al Governo italiano per rivendicare i propri beni è stata già incolta, e la citazione fissa la data della comparizione davanti ai tribunali per il 15 maggio.

Il Conte d'Aquila reclamava in via di transazione il pagamento dei 60 mila ducati annuali (300 mila lire) che costituiscono il suo piatto principesco, da oggi in avanti, e si mostrava disposto a transigere fino alla somma di 120 mila lire annuali. Ora invece, riuscita vana le pratiche amichevoli reclama la restituzione del patrimonio in circa sei milioni e il pagamento dei frutti maturati dal 1860 ad oggi.

Avvocato patrocinante del Conte d'Aquila sarà l'onorevole Crispi. L'avvocatura orariale ha scelto a difensore l'onorevole Tassinari.

Nel suo rifiuto di addivenire ad una transazione il Governo si è basato sul decreto dittatoriale emanato da Garibaldi nell'ottobre 1860, con cui venivano confiscati i beni della Casa Borbone.

LA CATASTROFE DI CIUDAD REAL

Telegrafano da Madrid allo *Standard*, 28 aprile, sera:

Secondo le informazioni ufficiali sembra certo che la terribile catastrofe avvenuta sabato sera presso Ciudad Real sia la conseguenza d'un piano generale di rivoluzione che era stato preparato per il giorno delle elezioni e che fu sventato dalla vigilanza delle autorità.

La catastrofe è successa al chilometro 279 sulla linea di Portogallo, via ferrata da Ciudad Real a Badajoz, tra la stazione

di Almadenejos e di Chillon, a qualche miglio dalle miniere di mercurio d'Almaden. A questo punto la via discende con rapido pendio ed arriva al ponte con una curva molto accentuata. Questo ponte appoggia sopra tre piloni, ed il suo livello è all'altezza di circa 8 metri al disopra del piccolo corso d'acqua che le piogge delle ultime settimane avevano molto ingrossato.

Il treno procedeva a piccola velocità, in ragione di 30 chilometri all'ora.

Domenica mattina alle ore quattro, la locomotiva, il tender, quattro carri di bagagli e quattro vetture di terza classe precipitarono dall'alto del ponte nel torrente con una parte della muratura del ponte stesso.

Quattro altre vetture che seguivano e l'ultimo carro dei bagagli rimasero attraverso il piano inclinato dal quale le prime vetture erano precipitate.

I viaggiatori sopravvissuti e gli impiegati della ferrovia dichiararono che la scena fu orribile: tutte le persone rimaste incolumi s'adoperarono per quanto stava in loro fino al momento in cui dalla stazione più vicina, situata a cinque miglia dal ponte, furono inviati soccorsi.

Una circostanza singolare: questo treno a piccola velocità, che porta raramente molti viaggiatori, aveva preso a Badajoz ottanta soldati che avevano terminato il tempo del loro servizio.

Si sono già ritirati dalle vetture, che sono nel torrente, 38 feriti e 41 morti, ma l'ufficiale incaricato di condurre i soldati dichiara che gli mancano ancora circa 30 uomini i cui corpi sono senza dubbio sommersi o furono trasportati dalla corrente.

Il governatore e le autorità di Ciudad Real si sono recate sul luogo con treno speciale, accompagnate da medici non appena ebbero appreso la terribile notizia.

I villaggi e l'amministrazione d'Almaden hanno pure mandato soccorsi.

Il governatore ha inviato i particolari che egli ha raccolto sul luogo. Egli dice che il macchinista, il fuochista ed i guardatreni sono nel numero dei feriti ed alcuni di essi anche gravemente. I morti sono per la maggior parte villici e soldati.

Dopo un esame del ponte si è venuti nella convinzione che due dei tre piloni del ponte furono segati in tutta la loro larghezza. I pali del telegrafo erano stati abbattuti fino ad una distanza di ventisei miglia da ciascuna parte del ponte, ed i fili telegrafici erano stati tagliati.

La notizia di questa terribile catastrofe ha vivamente commosso gli abitanti della capitale e tutti i giornali, di qualsiasi partito, esprimono vera indignazione e domandano una punizione severa per gli autori di così barbaro attentato.

Fino ad ora nulla si conosce che possa mettere la polizia sulla traccia dei colpevoli.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1 maggio

Si legge la petizione delle Provincie Venete circa le riforme del riordinamento del sistema tributario dei Comuni e delle provincie.

Si fanno altre comunicazioni poeche risultando mancare il numero legale il presidente avverte che domani i nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* e lerasi la seduta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 1 maggio

Comunicasi un telegramma del presidente Tecchio da Civitavecchia, il quale annunzia che un guasto nella macchina ritarda di qualche ora il suo arrivo.

Procedesi all'estrazione degli uffici.

Partecipasi che Depretis è impossibilitato ad intervenire oggi per l'interpellanza Zini e Pantaleoni; interverrà domani.

Zini e Pantaleoni dichiarano che la svolgeranno domani e levasi la seduta alle ore 3,10.

ITALIA

Roma — Ieri essendosi trasportato al Gianicolo non sappiamo quali ossa trovate a Villa Borghese, il deputato Crispi (sempre lui!) pronunciò un discorso violentissimo contro il Papato. Dichiarò che non basta

avere atterrato il poter temporale del Pontefice. Bisogna impedire che egli si impossessi delle coscienze degli italiani, in altri termini, bisogna abbattere il potere spirituale conferito al Pontefice da Gesù Cristo. Per noi non sono cose nuove queste, ma queste esplicite dichiarazioni di un uomo che da oggi a domani può ascendere al potere varranno a far ricredere quei semplicioni i quali vanno predicando che il Papa è libero, rispettato e sogano conciliazioni impossibili?

Torino — Il numero dei visitatori della Esposizione ascende in media, ogni giorno, a ventimila.

ESTERO

Turchia

I reverendi PP. Domenicani che da molto tempo reggono le Missioni cattoliche della Mesopotamia e del Kurdistan hanno allargato la sfera d'azione del loro apostolato. Adorando al desiderio espresso da Sua Santità essi hanno intrapreso la predicazione della fede cattolica nelle provincie dell'Armenia e segnatamente in Van, città di 30,000 anime. Esistono in quelle provincie 200 mila armeni scismatici; e si hanno fondate speranze di poterli far entrare nel seno della unità cattolica.

Spagna

La Spagna l'orizzonte si offusca. Oltre la malattia del Re che mette un po' in pensiero, vi ha una agitazione sorda che minaccia di scoppiare in tempesta. Soldati ed ufficiali sono arrestati qua e là, e qualche banda di sollevati si mostra in qualche luogo; la *Mano morta* si mostra anche viva.

Germania

Il principe Guglielmo, figlio del principe ereditario, di residenza a Potsdam, comunicò ad un battaglione di soldati ordinato in circolo, la notizia testè fatta pubblica, che lo scorso autunno quando l'imperatore era andato ad inaugurare il monumento alla Germania in Niederwald erasi tentato farlo saltare in aria colla dinamite ed il tentativo era andato a vuoto.

Annunciò quei soldati di denunciare i socialisti ed impedire in ogni occasione i discorsi e le mene rivoluzionarie.

Questo produsse grande impressione.

DIARIO SACRO

Sabato 3 marzo

Invenzione di S. Croce

La festa della Croce si celebrerà nella Chiesa del Cristo domenica 4.

Paglinuzze d'oro

E' virtù e turpitudine il coltivare un amico soltanto per cavarne profitto. E porta pericolo di umiliazioni il legarsi per vanità con persone di più alta sfera.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

D. Tito nob. Missitini L. 16.

Al nostro articuletto di mercoledì col quale ponevamo in rilievo le contraddizioni in cui erano caduti la *Patria del Friuli* e il *Giornale di Udine* scrivendo delle scuole del Patronato, la *Patria* ha risposto dichiarando di lavarsi le mani. Rinnega la paternità dell'articolo da esso pubblicato nel numero di martedì e che diceva l'opposto di quanto da essa era stato pubblicato in precedenza e ne fa risalire ai altri la responsabilità. Aggiunge che accetta volentieri gli scritti di chiunque vuol discorrere al pubblico... tutti avendo diritto di dire quello che pensano. Questo sistema potrà parer buono alla *Patria*, ma a noi sembra che non sia scevro d'inconvenienti. Noi non l'adottiamo certo, ed è forse per questo che il caricaturista della stessa *Patria del Friuli* doveva dichiarare che nel nostro giornale non ci sono stonature.

Quanto al *Giornale di Udine* vorrebbe cavarcela con disinvoltura, ma lascia capire abbastanza d'aver sentito la punta delle nostre forbici.

UN COMMENTO FILOSOFICO INTORNO ALLA DIVINA COMMEDIA

Abbiamo il piacere di annunciare che il dotto periodico *La Scienza Italiana*, che da otto anni si pubblica in Bologna, sta per intraprendere la pubblicazione di un'opera commendevolissima dell'illustre e venerando P. Cornoldi, come l'annunzia egli a sua volta nella seguente lettera diretta all'ill.mo sig. conte comm. Giuseppe Rossi:

All'illustre accademico conte GIUSEPPE ROSSI

Gli è vero che da qualche tempo sembra ch'io mi sia dimenticato della *Scienza Italiana*, nella pubblicazione della quale ebbi una piccola parte. Ma le gravi e continue mie occupazioni ne furono la vera cagione. Ora, ch. Conte, m'è balenata alla mente un'idea di dettare qualche cosa per la *Scienza Italiana*, senza detrimento di altri miei lavori, cui, per dovere, debbo applicarmi.

L'idea è di dettare un'opera la quale si possa formare a tratto a tratto con piccoli o grandi intervalli di tempo. L'opera io l'ho bolla e trovata; è un Commentario della *Divina Commedia* di Dante Alighieri.

Mi muove a far questo il considerare che un Commentario, quale Dante richiede, ancora non c'è. Come? Ce ne son tanti! Nel meo: ma sono Commentari i quali riguardano la filologia, la letteratura, i fatti storici e politici: un Commentario che svolga eziandio i sublimi concetti della filosofia, della teologia, in una parola, della scienza di Dante, a me sembra che non ci sia. Eppure per queste cose specialmente Dante vuol dirsi il primo poeta, la più bella gloria d'Italia; poiché trovò modo di sposare alla lira una sapienza divina, e additò ai posteri il vero sentiero in cui si hanno a cogliere gli allori poetici. Nè questo fatto mi reca meraviglia. Imperocchè Dante è poeta del secolo d'oro della nostra italiana favella; perciò si diedero a commentarlo filologi, letterati, poeti e, un po', storici: ma tra i commentatori non trovo veruno versato profondamente nella filosofia di S. Tommaso che fu quella di Dante. Per la qual cosa mentre si fanno sopra il testo di Dante assai spesso osservazioni di poco conto e, talvolta, puerili, non vengono nemmeno toccati di volo sapientissimi e divini concetti. In ciò che Dante ha di più elevato, la *Divina Commedia* è un libro, in gran parte, ancora chiuso.

Se non che questa ragione dimostra assai bene la convenienza di fare un Commentario di Dante, ma insieme prova che ad altri più presto che a me conviene. Altro ingegno, altra dottrina ci vuole! Non nego io questo, altimissimo Conte, lo concedo ben volentieri. Ma in parecchi secoli chi si diede a farlo? Non potrebbe accadere che i dotti si contentassero di fare, a quanto a quando, erudite dissertazioni tutt'altro che filosofiche, sopra un punto o sopra un altro, come fin qui pur fecero, ma che non si dessero punto briga di fare un Commentario dell'indole ch'io dicevo? Meglio è che ciascuno faccia quello che può fare senza che aspetti, quando non c'è fondamento, che altri lo faccia.

Anzi parmi di aver io buona ragione di metter mano a questo lavoro. Da più e più anni io mi sono adoperato a tutt'uomo, e con qualche efficacia e successo, a promuovere la filosofia dell'Aquinate, la quale poi fu imposta a tutte le scuole cattoliche dal sapientissimo Papa Leone XIII. Ora, considerando che la *Divina Commedia* corre nelle mani di tutti i letterati e specialmente della italiana gioventù, quando di utilità non può ridondare a quella causa per cui ho combattuto con tanta fatica, il fare apprezzare la filosofia dell'Aquinate *sensum sine sensu* in Dante stesso? E poichè dagli secoli i passi che alludono a così fatta filosofia vengono messi in disgiungimento, non richiede l'onore stesso di Dante che quelli vengano giustificati e sbugiardati gl'ignoranti censori?

Il mettere poi cotesto Commentario nella *Scienza Italiana* è tutto conforme allo scopo del periodico stesso. A convincersene basta leggere quella specie di proemio che io ci misi quando s'incominciò a pubblicare, o sta in sul principio del primo volume, pubblicato nel 1876 in Bologna, o' io allora mi ritrovavo. Cotesto scopo è diffusamente trattato, e in sostanza si raccoglie nel diffondere la dottrina dell'Aquinate e nel conciliarla con tutte le scienze e col loro vero progresso. Questo si può ottenere abbastanza bene nel Commentario ideato.

Per la qual cosa io le spedisco le osservazioni fatte sul Canto primo, affinché sieno pubblicate nel prossimo fascicolo; e se difficoltà insormontabili non si frappono, le offrirò ad ogni fascicolo il Commentario di un Canto.

Bene conosco la sua letteraria valentia, e però mi saranno carissimi gli appunti che si compiacerà di trasmettermi sopra le mie riflessioni.

Con alta stima e sincero affetto mi dico ecc.

TELEGRAMMI

Londra 30 — Comuni Il bill per autorizzare la cremazione, combattuto dal governo, fu respinto con 149 voti contro 73. (Ecco una notizia che farà fremere di sdegno la massoneria).

Madrid 30 — Il re per una leggiera febbre intermittente è obbligato a restare in stanza.

Lisbona 1 — Avvenne una sommossa nelle prigioni. Il direttore e due impiegati rimasero feriti.

Berlino 1 — La Commissione del Reichstag respinse il progetto relativo ai socialisti con dieci voti contro dieci.

Londra 1 — Alla Camera dei Lordi Granville dichiarò che il governo spedirà una circolare alle cinque grandi potenze e un dispaccio alla Porta per proporre una conferenza onde esaminare se la legge di liquidazione possa essere modificata. Finora non è giunta alcuna risposta dalla Porta. Ma le potenze aderiscono. La Francia acconsente in massima, ma desidera alcune spiegazioni preliminari.

Al Comuni Gladstone dichiarò che non ancora fu deciso, se la conferenza si terrà a Londra od a Costantinopoli; non crede che la domanda della Francia sia una condizione del suo consenso; ma essendo tornato Waddington, altre comunicazioni sono imminenti.

Capracena 1. — Il treno che doveva arrivare stamane da Barcellona a Valenza non è ancora giunto.

Diciasi sia arrestato dagli insorti.

Finora nessuna conferma.

Grande agitazione regna in Catalogna.

Toronto (Canada) 1 — Potenti cariche di dinamite furono trovate nell'ufficio dei beni della corona e nel palazzo del parlamento; grande eccitazione.

NOTIZIE DI BORSA

30 aprile 1884

Rend. 10. 5/8 per 100. 1884 da L. 95.50 a L. 95.60
Id. 10. 1/2 per 100. 1884 da L. 93.25 a L. 93.35
Rend. 10. 1/2 per 100. 1884 da L. 93.25 a L. 93.35
Id. 10. 1/2 per 100. 1884 da L. 93.25 a L. 93.35
Id. 10. 1/2 per 100. 1884 da L. 93.25 a L. 93.35
Id. 10. 1/2 per 100. 1884 da L. 93.25 a L. 93.35
Id. 10. 1/2 per 100. 1884 da L. 93.25 a L. 93.35
Id. 10. 1/2 per 100. 1884 da L. 93.25 a L. 93.35

Carlo Moro gerente responsabile.

IL MIGLIOR FORMAGGIO

CHE AL MONDO SI CONOSCA

è il

GRANONE STRAVECCHIO

fabbricato nei Latifondi di Lombardia; distingue e tiene il primato fra tutte le produzioni di egual specie per le sue proprietà sostentive ed igieniche nonché per la particolare squisitezza e sapore.

Essendo tale alimento di facilissima digestione è raccomandabile in special modo ai deboli di stomaco ed ai convalescenti perchè ne usino tanto grattugiato nello vivande come per aggraditissimo companatico

Per sole Lire 9,50

Franco d'imballaggio e d'ogni spesa in tutto il regno se ne spediscono

K. 2.500 peso netto

Si spediscono pure alle medesime condizioni i seguenti articoli:

K. 2.500 Grana vecchio . . . L. 7.50
» 2.500 Graviere Svizzero . . . 7.00
» 2.500 Burro fresco Lombardo . . . 8.50
» 2.500 Salame crudo di Milano . . . 9.—
» 2.500 Salame da croccare . . . 7.50
» 1.500 Scatola talantina con gelatina . . . 5.50
» 3.000 due scatole come sopra . . . 10.—

Spedire l'importo anticipato ad ENRICO DONATI, MILANO, Premiato Stabilimento Prodotti Alimentari in Loreto, Subborgo Porta Venezia e deposito in Città, Corso Venezia, 83.

CATALOGO GRATIS a richiesta.

Per le Processioni nelle feste di S. Marco
E NEI TRE GIORNI DELLE ROGAZIONI

Alla libreria del Patronato in Udine si vende il libro per la processione nella festa di S. Marco e nei tre giorni delle Rogazioni. Alle litanie maggiori e minori colle preci ed orazioni di rito, vanno aggiunti in questo libro gli evangelici ed altre preci che secondo le locali consuetudini si cantano alle stabilite stagioni.

Premiata Fabbrica DI BIRRA FRATELLI KOSLER-LUBIANA

Deposito e Rappresentanza per l'Italia presso

C. BURGHART-UDINE

Suburbio Aquileja, rimpetto alla stazione ferroviaria

PRESSO LA DITTA Urbani e Martinuzzi

ex negozio STUFFER Piazza S. Giacomo Udine

Trovati un copioso assortimento Apparecchi Sacri, con oro e senza, e qualunque oggetto ad uso di Chiesa.

AVVISO

Lo Stabilimento bacologico

Marsure-Antivari tiene dispo-

nibile ancora del Seme Bachi

a bozzolo verde perfetto.

AVVISO

I sottoscritti si pregiano recare a conoscenza dei signori consumatori della città e provincia ch'essi tengono come per lo passato la vera acqua di Cilli in casse da 25 bottiglie di 1 1/2 litro.

Fratelli Dorta

AVVISO

Nel laboratorio in via Ransodo N. 4 diretto dalle sottoscritte, si eseguisce qualunque lavoro di sartà e modista, seconda le migliori e più recenti mode, unendo alla eleganza e buon gusto, i più modici prezzi. Si eseguisce anche qualunque lavoro in bianco ed apparamenti di chiesa.

Alle signore che vorranno onorarle dei loro pregiati comandi, le sottoscritte promettono puntualità o precisione nell'eseguire le ordinazioni che loro verranno affidate.

Il laboratorio è largamente fornito di fiori artificiali, nastri ed altri articoli di moda.

Udine, 8 febbraio 1884.

Luigia Micelli — Emma Sant

TARME

L'unico mezzo per preservare dalle tarma i vestiti, la stoffa, le pellicce ecc. ecc. è quello di usare la *Carta Insetticida Datsini* premiata all'Esposizione Universale di Parigi.

Deposito in UDINE presso la Drogheria di FRANCESCO MINISINI.

100 Viglietti da visita

a una riga . . . lire 1,—
a due righe . . . < 1,50
a tre righe . . . < 2,—

Le spese postali a carico del committente.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorgi a S. Spirito — Udine.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — Via Gorghi N. 28 — UDINE

CALINO P. CESARE. — Considerazioni famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno. L'opera intera divisa in 12 volumi di circa 300 pagine l'uno L. 18.—

SAC. GIO. MARIA TELONI. Un Segreto per utilizzare il lavoro e l'arte di seminare, guidar nel lavoro. Due volumi in 8° l'uno di p. 240 e l'altro di pag. 260 con elegante copertina, che dovrebbero esser sparsi diffusamente fra il popolo e specialmente fra gli agricoltori ed operai, operai ed artigiani essendo appunto per essi in particolar modo dedicati. I due volumi furono anche degnati di una speciale raccomandazione da S. E. Mons. Andrea Casasola Arcivescovo di Udine. — Per ciascun volume Cent. 60.

RELAZIONE STORICA DEL PELLEGRINAGGIO NAZIONALE A ROMA nell'ottobre del 1891. Prezzo L. 1,00. Per una commissione di 6 copie se ne pagano 5, cioè si avranno copie 6 spendendo soltanto L. 5.—

LEONIS XIII. — Carmine, II ediz. L. 10.
TRE INNI DI S. SANTITÀ LEONE XIII con variazioni italiane del prof. Geronima Brunelli. Elegantissimo volumetto in carattere diamante. L. 1.—

ORAZIONE LAUDATORIA DI MONS. JACOPO BARTOLOMEO TOMADINI per Mons. Pietro Bernardis, letta nel Duomo di Cividale del Friuli il 21 Febbraio 1883, con appendice e documenti Pontifici relativi alla musica sacra, e con somigliantissimo ritratto in litografia, accreditissimo lavoro del valente artista signor Milanopolo. L. 1.—

NUOVA RACCOLTA DI CASI CHE NON SONO CASI. Un volumetto di pag. 174 cent. 35. Chi acquista 12 copie avrà la tredicesima gratis.

LE CONGREGAZIONI RELIGIOSE ED I NOSTRI TEMPI per Nicolò Prodromo. Cent. 30.

IL B. ODORICO DA PORDENONE. Cenni storici. Elegante opuscolo con bel ritratto del prof. Milanopolo. Cent. 50.

CIRO DI VARMO-PEMS. Memoria biografica letteraria di Domenico Pancini. Bellissimo volumetto su buona carta con illustrazioni. L. 2.—

IMPRESSIONI D'UNA GITA ALLA GROTTA D'ADELSBERG. Memorie di Domenico Pancini. Cent. 50.

CENNI STORICI SULL'ANTICO SANTUARIO DELLA MADONNA DEL MONTE sopra Cividale del Friuli, per Luigi-Pietro Costantini Miss. Ap. Cividalese. Cent. 30.

ATTI DEL MARTIRIO DI S. BONIFAZIO volgarizzati dal greco ed annotati dal sac. Marco Belli Bacelliere in filosofia e lettere. Cent. 50.

ENCICLICA di S. S. Leone XIII sul matrimonio. Testo latino versione italiana. L. 0,35.

INDIRIZZO letto da S. Em. il Patriarca di Venezia, e discorso di Leone XIII in occasione del pellegrinaggio nazionale a Roma. Al cento L. 2.—

PAROLE SULLA VITA DI D. G. RATTI GALLERIO. Part. di Vendoglio, lette in quella Chiesa parrocchiale il trigentesimo della sua morte. Cent. 35.

DISCORSO DI MONS. CAPPELLARI vescovo di Cipro ai pellegrini accorsi il 13 giugno 1882 al Santuario di Gemona. Cent. 16, L. 10 al cento.

LA VERITÀ CATTOLICA DI FRONTE AI MODERNI ERRORI del Can. Giovanni Roder, Decano della diocesi di Concordia, dedicata ai Comitati Parrocchiali. L. 2.—

CENNI E PENSIERI SULLA LATTELLA SOCIALE D'ILLEGIO per P. G. B. Pionmorte. Cent. 50.

L'ANIMA UMANA. Quattro curiose domande del P. Vincenzo De Paoli Thuille. Cent. 10.

L'INFERNO per Mons. De Segur. Un volumetto di pag. 200, cent. 35.

SALTERIO MARIANO di S. Bonaventura, dottore serafico Cardinale di S. Chiesa, e vescovo di Albano. Versione libera di Biagio Canonico Fedrigo. Bellissimo volumetto su buona carta in bei caratteri. L. 2.—

MAZZOLINO di massime e ricordi offerto al popolo del sac. G. M. T. Cent. 20.

APPELLO AL CLERO per la santificazione speciale del sesso maschile del P. B. Valuy d. C. d. G. Traduzione dal francese di Sua Eccellenza Monsignor Pietro Rota,

Archivescovo di Cartagine e Canonico Vaticano. Cent. 40.

LA CIVILTÀ CATTOLICA NEI TEMPI PRESENTI. Opera dedicata alla gioventù studiosa dal P. Vincenzo M. Gasdia. L. 3.—

RISPOSTA CONFUTATIVA ALL'AUTOBIOGRAFIA DI ENRICO DI CAMPELLO per Arturo Sterni. L. 1,50.

IL MATRIMONIO CRISTIANO. Operetta morale-religiosa di Gian-Francesco Zulian prete veneziano. L. 1,50.

A CHI CREDE ED A CHI NON CREDE i miracoli (seconda edizione) Cent. 10. Per copie 100 L. 7.—

STORIA BIBLICA ILLUSTRATA ossia la Storia sacra del vecchio e del nuovo testamento adorna di bellissime vignette, tratta da D. Carlo Ignazio Franzoni ad uso delle scuole italiane; opera accolta con benevolenza da S. Santità Leone XIII e approvata da molti Arcivescovi e Vescovi. — Legata in cartone con dorso in tela L. 1,15, in tutta tela inglese con placca e taglio oro per Premi L. 2,50. Sconto a chi ne acquista in più di 12 copie.

LA VITA DI MARIA SANTISSIMA proposta in esempio alle giovanette da un sacerdote della Congregazione delle Missioni. Cent. 80.

COMPENDIO DELLA VITA DI S. ANTONIO DI PADOVA dell'Ordine dei Minori, con appendice di novene e della direzione dei martiri, per cura di un Sacerdote dello stesso Ordine. — Opuscolo di pag. 64 cent. 10. Per 100 copie L. 9.—

VITA DI S. CLOTILDE Regina di Francia con un cenno sulla vita di S. Genoveffa L. 0,90.

VITA DEL VEN. INNOCENZO DA CHIUSA, laico professore dei Minori Riformati, scritta dal P. Anton-Maria da Vicenza. L. 0,70.

VITA DI S. GIOVANNI GUALBERTO fondatore dei monaci eremitici di Vallombrosa, per M. Aniceto Ferrante. L. 1,40.

L'ITALIA AL PIEDI DI LEONE XIII PONTIFICE E RE. Cent. 50.

ANNUARIO ECCLESIASTICO della città ed arcidiocesi di Udine per l'anno 1882 (ultimo stampato) L. 1.—

MESSALE ROMANO. Edizione Emiliana di Venezia con tutte le aggiunte, in legatura di lusso o comune.

MESSALI per messa da morto L. 4.—

MASSIME ETERNE di S. Alfonso Maria dei Liguori — Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20; legato in carta marocchinata cent. 40; con placca in oro cent. 45; mezza pelle cent. 55; con busta cent. 65; con taglio in oro cent. 90; tutta pelle L. 1,50 e più.

FIORILE DI DEVOTE PREGHIERE esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi a cent. 50; in carta marocchinata cent. 70; con busta cent. 75; mezza pelle cent. 85; con placca in oro L. 1; con taglio in oro L. 1.

LA DOTTRINA CRISTIANA di Mons. Casati ad uso della Diocesi di Udine, con aggiunto Catechismo di altre feste ecclesiastiche, ristampata con autorizzazione ecclesiastica della Tipografia del Patronato. Una copia cent. 50, sconto del 30% a chi ne acquista almeno 20 copie.

APPENDICE PRATICA alla Dottrina cristiana. Cent. 25.

DOTTRINE CRISTIANE. Le orazioni — Il segno de Croc — Cogitazion di Dio e i nostri fin — Ju dei misteri principali de nre S. Fede — Lis virtus theologals — Il peccat — Cent. 30.

MANUALE degli ascritti al Culto perpetuo del Patriarca S. Giuseppe, Patrono della Chiesa universale opuscolo di pag. 144. Cent. 30.

PREGHIERE per le sette domeniche e per la novena di S. Giuseppe. Cent. 5.—

ITE AD JOSEPH ricordo del mese di S. Giuseppe. Cent. 5.—

NOVENA in apparecchio alla festa dell'Annunciazione di Maria Santissima. Cent. 25.

NOVENA in apparecchio alla festa dell'Assunzione di Maria Santissima. Cent. 25.

NOVENA in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione di Maria S. S. Cent. 25.

NUOVO MESE DI MAGGIO con nuovi esempi. Un volumetto di pag. 240 legato alla bodoniana, cent. 50.

RICORDO DEL MESE MARIANO Cent. 3, al cento L. 2,50.

VISITE AL SS. SACRAMENTO ED A MARIA SS. per ciascun giorno del mese, composto da S. Alfonso M. De Liguori. Cent. 25.

UN FIORE AL CUORE. Ricordo del mese di Maria. Cent. 7.—

ANDIAMO AL PADRE. Inviti famigliari a ben recitare l'orazione del Pater noster, per il sac. L. Guagnella. L. 0,50.

ANDIAMO AL MONTE DELLA FELICITÀ. Inviti a seguire Gesù sul monte delle beatitudini, per il sac. L. Guagnella. Cent. 20.

IL MESE SACRO AL SS. NOME DI GESÙ, meditazioni e pratiche proposte da P. M. D. Luigi Marigliano. Cent. 45.

REGOLE per la congregazione delle figlie del S. Cuore di Gesù. Cent. 5 cent. L. 4.—

IL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ onorato da nove persone, coll'aggiunta della coroncina al medesimo Divin Cuore. Cent. 10.

IL MESE DEL S. CUORE DI GESÙ tradotto dal francese in italiano sulla ventesima edizione da Fra F. L. dei Predicatori. L. 0,80.

ESERCIZI SPIRITUALI per le persone religiose, i quali possono essere opportuni anche per secolari. Opera di Mons. Trento. Cent. 20.

BREVE MODO di praticare il santo esercizio della Via Crucis, per il B. Leonardo da Porto Maurizio. Cent. 10.

METODO per recitare con frutto la corona dei sette dolori di Maria SS. Cent. 5.—

SALMI, ANTIFONE, inni e versicoli che occorrono nei vespri delle solennità e feste di tutto l'anno, coll'aggiunta del vespri dei morti ecc. L. 0,60.

MANUALE E REGOLA del 7° ordine secolare di S. Francesco d'Assisi secondo le recenti disposizioni di S. S. Leone XIII. Volumetto di pag. 241 L. 0,45.

Idem più piccolo, di pag. 64 cent. 15.

LITANIE MAJORES ET MINORES cum prec. et orationibus dicende in processione in festa S. Marci Et. in feriis rogationum, adjunctis evangelis aliquot precibus ad certas postes ex consuetudine dicendis, nec non in benedictione equorum et animalium. Cent. 30.

UFFICIO DELLA SETTIMANA SANTA e della ottava di pasqua secondo il rito del messale e del breviario romano, colla dichiarazione delle cerimonie e dei misteri; legato in mezza pelle L. 1,50.

Detto con traduzione italiana di Mons. Martini L. 1,70.

OFFICIUM HERBOMADAE SANCTAE et octavae paschae, in tutta pelle edizione rosso e nero L. 3,50.

OFFICIA propria passionis D. M. Jesu Christi, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,50.

MEDITIAMO LA PASSIONE di Nostro Signore Gesù Cristo. Cent. 10.

DIVOTA MANIERA di visitare i santi sepolcri nel giovedì e venerdì santo, con annesse indulgenze. Cent. 10.

APPETITI davanti al S. S. Sacramento chiuso nel Sepolcro copie 100 L. 2.—

VESPERI FESTIVI di tutto l'anno. In mezza pelle L. 1,15.

IL PICCOLO UFFIZIO DELLA B. VERGINE MARIA, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,75.

Detto di gran lusso L. 5,50.

VADE MECUM sacerdotum continens preces ante et post Missam, modum providendi infirmos, nec non multas benedictionum formulas. In tutta tela ediz. rosso e nero L. 1,65.

LIBRI DI DEVOZIONE d'ogni prezzo e qualità. Da cent. 25 legati con dorso dorato, fino a L. 16.—

MODO DI SERVIRE ALLA SS. MESSA ad uso dei fanciulli. Cent. 5.—

FIAMME CELESTI, uscenti dalla fornace d'amore il Sacro Cuore di Gesù. Cent. 5.—

RICORDO DELLA I. S. COMUNIONE elegante foglio in cromotipografia da potersi

formare un quadretto, a Cent. 15 e 20 ogni copia. Sconto a chi ne acquista più dozz.

RICORDI per la Comunione d'ogni genere e prezzo.

UFFICIO DEI S. S. CIRILLO E METODIO edizione in caratteri elzeviri formato de Breviario ediz. Marietti, e da potersi anche unire al Libello della Diocesi.

COMUNE SANCTORUM per messale: fogli 3; ediz. rosso e nero L. 0,75.

MESSA DEI S. S. CIRILLO E METODIO su carta di filo e stampa rosso e nero C. 10.

CARTE GLORIA in bellissimi caratteri elzeviri con vignette, stampate su buona carta. Cent. 25.

ORATIONES DIVERSE per messale C. 25.

RICORDO PER LE SANTE MISSIONI libretto che serve a tener vivi i buoni propositi fatti durante le Sante Missioni. Cent. 5. Per cento copie L. 3,50.

ORAZIONE A N. SIGNORA DEL S. CUORE al cento L. 2.—

SVESGLIARINO per la divota celebrazione della S. Messa e per la divota recita del S. Ufficio, in bei caratteri rossi e neri Cent. 5.

PROMESSE di N. S. Gesù Cristo alla B. Margherita M. Alacoque per le persone divote del S. Cuore, elegantissima pagella e quattro faccie a due tirature rosso e nero al cento L. 3, al mille L. 25.

OLEOGRAFIE, VIA CRUCIS ecc. di ogni formato, qualità e prezzo, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

RITRATTO DI S. ECC. MONS. ANDREA CASASOLA in litografia disegnato con perfetta somiglianza dal prof. Milanopolo L. 0,15. Con forlò e contorno L. 0,25.

TUTTI I MODULI PER LE FABBRICCHE, registro cassa, registro entrata, uscita ecc.

CERTIFICATI di cresima, al cento L. 0,80.

CORNICI IN CARTONE della rinomata fabbrica (frat. Benziger, imitazione bellissima delle cornici in legno antico. — Prezzo L. 2,40 le cornici dorate, compresa una bella oleografia — L. 1,80, cent. 60, 55 le cornici uso ebanò — Ve ne sono di più piccole, che servirebbero molto bene come regali di dottrina, al prezzo di L. 1,20 e 0,60 la dozzina.

GRANDE DEPOSITO d'immagini di santi in foglio, in gelatina, a pizzo ecc.

QUADRETTI per immagini di santi, ritratti ecc., da cent. 35 la dozzina a cent. 50 l'uno.

CROCIETTE di osso con vedute dei principali santuari d'Italia, cent. 20 l'una.

MEDAGLIE d'argento e di ottone; argentate e dorate da ogni prezzo.

CORONE da cent. 85 a L. 1,10 la dozzina.

MEDAGLIONI in gesso a cent. 35 l'uno.

CROCIFFISSI di varia grandezza, qualità e prezzo.

LAPIS ALUMINUM d'appenere alla catena dell'orologio — **LAPIS** di tutti i prezzi e d'ogni qualità — **PENNE** d'acciaio Permyss-Mitchell-Leonard-Marelli ecc. — **PORTAPENNE** semplici o ricchissimi in avorio, legno, metallo ecc. — **FOGGIA PENNE** elegantissimi — **INCENSUORI** semplici e copiativo, nero, rosso, violetto, bleu, azzurro, dalle migliori fabbriche nazionali ed estere — **INCENSUORI** di cerina — **CALAMAI** di ogni forma, d'ogni prezzo d'ogni gusto, d'ogni sorta; per tavolo e per tasca — **PORTA LIBRI** per studenti in tela inglese — **REGHE** e **REGHELI** in legno con flettatura metallica, nonché con impressione della misura metrica — **SQUARETTI** di legno comuni e fini — **METRI** da tasca, a mole — **COMPASSI** d'ogni prezzo — **ALBUMS** per disegno e per litografie — **SOTTOLINI** di tela lucida, con fiori, paesaggi, figure ecc. — **GOMMA** per lapis ed inchiostro — **COLLA** liquida per incollare a freddo — **NOTES** di tela, pelle ecc. — **BIGLIETTI** d'augurio in argentatissimo assestimento — **CATENE** di orologio di filo di Scozia negro, elegantissime e comodissime — **NECESSAIRES** contenenti tutto l'indispensabile per scrivere — **SCATOLE** di colori per bambini e finissime — **COPIALITTE** — **ETICHETTE** gommate — **CERIALACCIA** sua per lettere, ed ordinaria per pacchi — **CARTA** commerciale comune e finissima — **ENVLOPPES** commerciali ed inglesi a prezzo mitissimo — **CARTA** da lettera finissima in scatole — **CARTA** con fregi in rilievo, dorata, colorata a pizzo, per poesie sonetti ecc. — **DECATOMANIE**, costruzione, utile e dilettevole, passatempo per bambini